

Lunedì 30 marzo 1998

12 l'Unità

LA CULTURA



Un saggio di Mario Socrate analizza tutte le opere dell'autore di «Don Chisciotte»

## Le vie dell'umorismo secondo Cervantes

Di Miguel de Cervantes si parla, come si sa, soprattutto a proposito del «Don Chisciotte». E certe volte non si parla di lui nemmeno a proposito delle molte incarnazioni teatrali, grafiche, o delle molte reincarnazioni letterarie che quel libro straordinario continua a produrre. Ma di Cervantes scrittore, del ricco laboratorio che fu la sua eroica dedizione alla letteratura, poco si sa fuori dei circoli abbastanza ristretto degli addetti ai lavori.

Mario Socrate con un libro che ha appena visto la luce - «Il riso maggiore di Cervantes. Le opere e i tempi», La Nuova Italia, pagg. 326 - ci presenta un «tutto Cervantes», ci accompagna passo per passo in quel laboratorio con la mano sicura, e insieme con l'occhio sempre aperto agli interrogativi, di chi sa che la letteratura è cosa molto seria e rigorosa. Ed è un libro che ci consente di fare alcune considerazioni di carattere generale.

La prima è che quando si parla dell'Università italiana - e Dio sa se non ci sono ragioni per spiarne - non si tiene conto però che essa continua a produrre nei più diversi campi frutti intellettuali di primissima categoria, capaci - come è già accaduto per altri libri di Socrate pubblicati come ispanista - di riscuotere rispetto e attenzione di campo internazionale. (E ci dispiace per chi mostra di pensarla diversamente, ma l'ampio consenso di coloro che si dedicano a uno stesso campo di ricerca - riconoscimento che sempre passa per dissensi e controversie anche assai accese - resta l'unico criterio che noi comuni abitanti del pianeta riusciamo nel campo del sapere a riconoscere come valido).

L'altra considerazione di carattere generale che il «tutto Cervantes» di Mario Socrate ci suggerisce è che nel suo lavoro opera quello che è un

carattere positivo e distintivo della migliore cultura universitaria italiana, e cioè il raccordarsi sempre ai livelli più ampi della ricerca sull'uomo, il livello in cui si pongono i grandi problemi conoscitivi del proprio tempo, un livello che poi riguarda tutte le scienze. E infatti il libro di Mario Socrate su Miguel de Cervantes prende il suo titolo - e la sua segreta ispirazione - da quel «riso maggiore» di cui parlò Georges Bataille, uno dei protagonisti della riflessione interdisciplinare e dissacratorio che verso la metà del nostro secolo investì la riflessione sul fare umano. Il «riso maggiore» - di fronte al «riso minore», automatico e convulso, pura scarica di piacere comico - come l'atteggiamento che nasce dalla sovranità della coscienza a proclamare la rinuncia assoluta a ogni senso predefinito di eventi e parole.

Scegliere di far ridere senza che si smetta di pensare, fino ad attingere il piacere umoristico, è scelta che hanno fatto alcuni geni; e di quelle scelte l'umanità si è mostrata profondamente grata perché era una via sorridente e innocua - e non devastante come le droghe, o problematica come l'estasi - persfuggire alla sofferenza. (È Sigmund Freud, gran conoscitore del «tutto Cervantes» a mettere insieme in un saggio del 1927 droghe, umorismo ed estasi come strumenti inventati dagli uomini per sottrarsi o mitigare la sofferenza). Cervantes stesso sapeva, ovviamente, di aver dato con il «Don Chisciotte» «un allegro passatempo» all'animo malinconico dell'uomo.

Ma Mario Socrate ci mostra come Cervantes, passo passo, libro per libro, andò cercando le vie dell'invenzione accordando la sua voce sulle forme letterarie del suo tempo: come fecero Mozart e Beethoven

con la musica. E conduce quindi il lettore - che farà bene ad affidarsi alla sua guida - lungo gli altri itinerari letterari cervantini: i testi teatrali e le novelle. Forse il percorso lungo tutte le «Novelle esemplari» - l'altro grande libro che rese Cervantes noto e amato in tutto il mondo - è la parte più bellid di questo libro.

Ma Mario Socrate porta in questo libro un tratto che è suo peculiare, e non necessariamente esteso a tutti gli studiosi: il fatto essere lui stesso scrittore e poeta. Lo fa con estremo pudore, tanto che nel risvolto di copertina - notoriamente governato dall'autore - nemmeno si nominano i titoli dei suoi libri di poesia. Per scrivere come scrive Mario Socrate le pagine di questo suo «tutto Cervantes» bisogna esserci passati per quel periglioso frangente in cui la necessità che ti nasce dentro di dar corpo a una voce, che tu nemmeno sai da dove venga, deve necessariamente - se quell'impulso vuole paritare un figlio sano - misurarsi con il coro delle altre voci, per ciascun genere con una voce diversa.

Si veda per esempio come Socrate accompagna amorosamente - e quale più grande amore di quello che arriva a legarci a uno scrittore con cui abbiamo vissuto per anni? - il suo Cervantes nel suo orientarsi tra i generi del suo tempo - per travalicarli poi tutti - dal giovanile romanzo pastorale «La Galatea» al tardo e postumo romanzo bizantino, il «Persiles».

In apertura del libro di Socrate il lettore troverà - per orientarsi - la «Storia di una vita» e «Linee di un ritratto». Su questo molto ci sarebbe da dire e da ridire. Ma si sa che c'è sempre da dire a ridere su una vita, soprattutto se, come quella di Miguel de Cervantes, è piena di segreti



Rosa Rossi Un disegno di Don Chisciotte e in alto Cervantes

Un incontro su giornalismo e telematica

## L'informazione uguale per tutti è finita. Si apre l'era della scelta personalizzata

FIRENZE. Volge al tramonto l'era della società di massa. Finisce l'informazione «generalista»: la «pappa scodellata», uguale per tutti, non dovremo bercela più. I new media, le nuove tecnologie, i sistemi interattivi delineano un mondo in cui il flusso di notizie sarà sempre più autogestito. «Personalizzazione» è la parola magica: l'informazione su misura.

Una rivoluzione? Così sembrerebbe, o almeno questo è quanto emerge da un forum che si è tenuto sabato a «Mediartech '98», mega-rassegna sul multimediale conclusasi ieri a Firenze. E quanto sostiene Carlo Infante, giornalista esperto di new media e coordinatore dell'incontro dal titolo «News on line: informazione e giornalismo nell'era telematica». Idee condivise anche dagli altri intervenuti, tra cui Vittorio Zambardino, di Repubblica, Alberto Severi, direttore di Telemat, da Marco Zamperini, del Corriere: si va verso una «valorizzazione» di specifici segmenti di informazione.

La parola chiave in questo senso è push technology: programmando un apposito software, l'utente specifica il tipo di informazione che vuole ottenere dalla rete e via via la ottiene sul proprio Pc senza doverla richiedere. Lo scenario che ci forniscono gli esperti è curioso: singoli individui o singole comunità che scelgono come essere informate, il che porterà le redazioni a orientarsi sempre di più su determinati target. «Di tipo etnico per esempio - dice Infante - come può esserlo una comunità indiana in America, la quale chiederà solo informazioni su tutto ciò che accade nel Pun-

jab». In conseguenza, proprio mentre si parla tanto di «globalizzazione», assume sempre più spazio la dimensione locale, la singola comunità. Ed ecco che entra in scena un altro neologismo: glocal, un via di mezzo tra globale e locale. Secondo gli intervenuti al dibattito, una forma di evoluzione della specie. È la negazione della televisione, è la fine della società di massa, è il ritorno alla scelta personale. Addirittura, potremo arrivare a parlare di my-media contro mass-media.

Qualcuno obietta come in questo modo si delinea un mondo in cui appare molto forte il rischio di microcomunità che si cuciano addosso l'informazione ignorando il resto del mondo. Una risposta indiretta la dà Giancarlo Nicoletti, di Radio Rai, che racconta di come l'estensione del mezzo radiofonico via Internet (ma la stessa cosa vale per i giornali) amplia il pubblico: porta nuovi ascoltatori alla radio e al tempo stesso porta gli ascoltatori abituali ad avvicinarsi alla rete. Il rischio autoreferenzialità c'è - dicono alcuni intervenuti - ma è un passo che dobbiamo compiere: la tv ha inibito le nostre coscienze, lo sviluppo cognitivo dei singoli. Noi oggi ci troviamo in una situazione di stallo: c'è un «informatore» diffuso, nel quale tutto rischia di rimanere indistinto.

Omologazione da una parte, solipsismo intermetico dall'altra. Altre ipotesi? Eccone una: la push technology torna a valorizzare la scelta individuale, e dunque rappresenta via alla responsabilizzazione del singolo. Altra obiezione. In America per esempio è stata fatta un'indagine statistica interrogando la gente su cosa vorrebbe vedere in un dipinto ideale. Facendo la media, il risultato è stato un quadro con un micidiale paesaggio lacustre popolato di cervi e frequentato da Giorgio Washington. Insomma, il binomio personalizzazione-comunicazione di massa, locale-globale, produce di nuovo omologazione. Ma - rispondono alcuni - la push technology favorisce la rivincita della parola scritta, perché tramite le reti telematiche interagisce con il mondo esterno solo scrivendo e ottenendo parole scritte. La domanda allora è: quali parole? C'è chi dice che il dialogo globale di Internet crea un linguaggio meticcio che non è altro se non un grande minestrone in cui tutti i significati centrifugati all'estremo alla fine risultano svuotati di ogni contenuto. «Meglio correre qualche rischio che berci la comunicazione bell'e scodellata».

Roberto Brunelli

## «La vera storia del mitico undici», romanzo di Alessandro Benvenuti e Marco Ferrari

### Ridere di calcio (in un bar di periferia)

Storie e follie di vita quotidiana in un piccolo centro toscano. La comica cronaca di una partita fra amici

Un attore-regista ricco di ironia e un romanziere scanzonato si sono uniti per scrivere una storia comica ambientata in un tempo impreciso (tra la fine dei Quaranta e l'inizio dei Cinquanta) e centrata sulla caratterizzazione di un'Italia di macchiette perdute. La vera storia del mitico undici è sostanzialmente la cronaca di una partita di calcio; non Inter-Milan o Roma-Lazio o Juve-Toro, ma una partita tra il bar La Ghiacciaia e il bar Moggi in uno sgangherato campionario da dopopolavoro, di quelli dove la classe latita ma abbonda la voglia di ridere in mutande.

Siamo in Toscana (lo rivelano i dialoghi, soprattutto, che sembrano presi pari pari da un vec-

chio film comico) e il «mitico undici» del bar La Ghiacciaia deve affrontare, nell'ultimo incontro di campionato, i più forti del torneo per di più dopo aver perso la sua punta di diamante, il goleador. I fatti, nel romanzo, riferiscono che il campo avrebbe premiato il bar Moggi se non fosse intervenuto un cavillo burocratico... Ma i fatti strettamente sportivi contano nulla: è un libro sullo sport, tema che raramente ha prodotto grande letteratura po-



La vera storia del mitico undici di Alessandro Benvenuti e Marco Ferrari. Ponte alle Grazie pp. 110, lire 15.000

polare, da noi. È un libro su una certa Italia lontana, persa nella memoria che, anzi, la memoria del narratore (un «panchinaro» del mitico undici) lascia via via volteggiare nel cielo del fantastico quando non dell'assurdo.

Intenzione degli autori, infatti, non è tanto raccontare un ambiente popolare di provincia, ma amplificarne i tratti comici e grotteschi (in una miscela che avvicina Collodi a Guareschi) con un'operazione letteraria iperbolica: le storie narrate, i vizi dei ven-

tide protagonisti in campo, i loro soprannomi ironici trascolorano nella follia come quando fra amici ci si ritrova a guardare indietro per vedere chi la spara più grossa. Così, ogni esagerazione è lecita e anzi tutto ha la capacità di abbandonare i binari della realtà nell'atto di raggiungere l'immaginario collettivo.

Benvenuti e Ferrari non si sono fermati davanti a nulla e hanno dato libero corso alla loro pazzia immaginazione. Ne è venuto fuori un libro che a una prima occhiata sembra ricalcare certi successi recenti della comicità minimalista toscana e che invece affonda le radici nella tradizione popolare dei poeti improvvisato-

ri. Leggendolo (forse anche grazie al frequente ricorso alla struttura dialogica) viene da immaginare una riscrittura cinematografica della «mitica partita», ma alla fine si intende che non è lì l'obiettivo degli autori bensì dapprima, direttamente, nella pagina scritta e poi, semmai, in quel genere di monologo corale che Benvenuti ha già sperimentato in modo eccelso in Benvenuti in casa Gori: solo in un contesto del genere, oltre che in un romanzo, tutte le incongruenze, le esagerazioni, le follie di questa storia possono raggiungere il massimo delle loro potenzialità comiche.

Nicola Fano

## Cina: ritrovata la scrittura più antica

Archeologi cinesi hanno scoperto su alcune tavolette ricavate da ossa di pecora datate 3500 anni fa il più antico esemplare di scrittura cinese conosciuto. Si tratta di otto iscrizioni incise profondamente su due tavolette rinvenute in una fossa in un sito archeologico nella provincia orientale dello Shandong. Gli esperti hanno per il momento riconosciuto solo due dei primitivi caratteri: uno che significa «sei», l'altro che vuol dire «divinazione».

Roberto Brunelli

### A BRUXELLES PER MAGRITTE

(UN VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000

Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000. Tasse aeroportuali lire 42.000

La quota comprende:

Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux-Arts de Belgique.

Nota. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.

### MALTA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 7 maggio - 4 giugno - 10 luglio - 1°, 13 e 21 agosto - 4 e 18 settembre - 1° ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quote di partecipazione: maggio, giugno, luglio settembre, ottobre lire 1.050.000 agosto lire 1.370.000

L'itinerario:

Italia/Malta (giro dell'isola-La Valletta-Museo dei Gran Maestri-Mdina-Rabat-Gozo-Museo del folklore)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Malta, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Nova Kennedy (4 stelle), la prima colazione, due giorni in pensione completa e tre giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale in lingua italiana



MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844  
FAX 02/6704522

l'agenzia di viaggi del quotidiano

E-MAIL:  
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

### MADRID

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma, Milano Torino, Genova, Bologna, Trieste, Firenze e Pisa il 6 maggio, 19 giugno, 3 luglio, 16 agosto, 27 settembre e 23 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quote di partecipazione: maggio, settembre e ottobre lire 1.350.000 giugno, luglio e agosto lire 1.400.000

Suppl. per la partenza da: Bari, Brindisi, Alghero, Cagliari, Catania e Palermo lire 80.000

L'itinerario:

Italia /Madrid (visita della città-Toledo-Escorial-Valle dei caduti)/Italia

La quota comprende:

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Madrid, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Gran Versailles (4 stelle), la prima colazione e un giorno in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

### IL MARE IN SARDEGNA

(MINIMO 20 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 31 maggio

Trasporto con volo speciale.

Durata del soggiorno 15 giorni (14 notti).

Quote di partecipazione: lire 1.600.000

Riduzione partenza da Roma: lire 50.000.

Diritti di iscrizione: lire 30.000.

La quota comprende: volo a/r, le

assistenze aeroportuali a Milano e a Olbia, i trasferimenti, il pernottamento presso il Veracub Bungalow (4 stelle) di San Teodoro nella Baia di Cala d'Ambrà, la

pensione completa con le bevande ai

pasti. Il club è situato davanti alla spiaggia

(dista 25 km da Olbia) ed è immerso nella

folta macchia di alberi e piante

mediterranea. Dispone di due piscine di

cui una per bambini, è particolarmente

curata la cucina e il programma di

animazione.